

# LA CULTURA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA

ARISTONOTHOS  
*Scritti per il Mediterraneo antico*

Atti del seminario di Studi  
Università Statale di Milano  
(5-6 maggio 2010)

Vol. 8  
(2013)

*La cultura a Sparta in età classica*

A cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2013 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: settembre 2013, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-090-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 08

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna,

Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,

Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



## SOMMARIO

PREMESSA	11
VIRTÙ SPARTANE: <i>ANDRELA KAI HOMONOLA</i>	13
<i>Giovanna Daverio Rocchi</i>	
I	13
II	19
III	23
Abbreviazioni bibliografiche	27
I CARMİ DI BACCHILIDE PER SPARTA*	31
<i>Cecilia Nobili</i>	
1. Il <i>ditirambo</i> 20: <i>Ida</i>	31
2. L'encomio 20A: <i>Marpessa</i>	39
Abbreviazioni bibliografiche	56
<i>HESYCHLA</i> SPARTANA E <i>NEOTEROPOILA</i> ATENIESE: UN CASO DI MANIPOLAZIONE NELLE TRATTATIVE PER LE ALLEANZE DEL 420 A.C.	71
<i>Paolo A. Tuci</i>	
1. Le fonti, la cronologia e il problema dell'attendibilità	71
2. Analisi delle vicende	80
3. Conclusioni	91
Abbreviazioni bibliografiche	97
LA STELE DI DAMONON ( <i>IG V 1, 213 = MORETTI, IAG 16</i> ), GLI HEKATOMBAIA ( <i>STRABO 8,4,11</i> ) E IL SISTEMA FESTIVO DELLA LACONIA D'EPOCA CLASSICA	105
<i>Massimo Nafissi</i>	
I. La stele di Damonon	108
II. L'iscrizione di Damonon e l'unità religiosa della Laconia	126
Conclusione	149
Abbreviazioni bibliografiche	151

SPARTA AGLI INIZI DEL IV SECOLO: UN “SISTEMA RIFORMABILE?”	175
<i>Cinzia Bearzot</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	187
SPARTA E LE OLIMPIADI IN ETÀ CLASSICA	195
<i>Federica Cordano</i>	
Premessa	195
Abbreviazioni bibliografiche	201
LA MUSICA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA. <i>PAIDEIA</i> E STRUMENTI MUSICALI	203
<i>Francesca Berlinzani</i>	
1. La nozione di cultura e i comportamenti musicali	203
2. Strumentario	210
3. Conclusioni	245
Abbreviazioni bibliografiche	247
GLI SPARTANI E LA MACEDONIA IN ETÀ CLASSICA E PROTOELLENISTICA	265
<i>Franca Landucci</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	280

# LA CULTURA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA

## SPARTA E LE OLIMPIADI IN ETÀ CLASSICA

Federica Cordano

## PREMESSA

La sola gara olimpica fino al 728 a.C. era la corsa dello stadio, nelle due Olimpiadi successive vennero introdotte, rispettivamente, quella del *diaulios*, o doppio stadio, (724 a.C., 14° Ol.) e quella del *dolichos*, una gara di resistenza nei giri dello stadio (720 a.C., 15° Ol.), e la corsa a piedi rimase la gara più importante e perciò la più ricordata nelle successive registrazioni<sup>1</sup>.

Anche i primi *olympionikai* spartani sono dei corridori, conosciamo Akanthos, vincitore del *dolichos* nel 720 a.C. (15° Ol.)<sup>2</sup> e Pythagoras, vincitore dello stadio nel 716 a.C. (16° Ol.). Fino al 592 il numero degli Spartani vittoriosi è superiore a quello di tutti gli altri; in maggioranza corridori, fra questi il famoso Chionis, sei volte vincitore<sup>3</sup>, salvo qualche specialista nella lotta come Hipposthenes, tre volte vincitore in quella specialità<sup>4</sup>, mentre in età classica, accanto alle corse a piedi prevalgono le gare con i carri.

Le vittorie spartane con le quadrighe iniziano a metà del VI secolo a.C., anche se il primo donario, quello di Euagoras, di data incerta, è senza figure umane<sup>5</sup>. Per riassumere la situazione si può dire che a fronte di 22 vincitori di corse fra VIII e VII sec. a.C., ne troviamo cinque nel VI secolo, nessuno nel V e uno nel IV; mentre i vincitori di corse con i carri, assenti nei primi secoli, sono due nel VI secolo, otto nel V e tre nel IV secolo a.C.

Il primo vincitore con la quadriga del V secolo (484 a.C. = 74° Ol.) è Polypeithes figlio di Kalliteles, un vincitore della lotta nel 508 a.C., con il quale divide il monumento<sup>6</sup>. Le gare con carri e cavalli rappresentano, naturalmente, la forte evoluzione di una società nella quale si vuole palesare la ricchezza acqui-

<sup>1</sup> Per i rapporti fra Sparta e Olimpia vd. HOENLE 1972; per gli *Olympionikai*: MORETTI 1957 in generale e in particolare per lo stadio PATRUCCO 1972 p. 95.

<sup>2</sup> Il primo vincitore ateniese è del 696 a.C.: MORETTI 1957 n° 25.

<sup>3</sup> PAUS. 3, 14,3 e 4, 23, 4; 6, 13, 2 e 8, 39,3.

<sup>4</sup> PAUS. III 13,9 e 15,7: *naòs* a lui dedicato.

<sup>5</sup> PAUS. 6, 10,8; Hdt. 6, 103 e Ael. NA, 12, 40 per sepoltura cavalli.

<sup>6</sup> PAUS. 6, 16,6; *IvO* 632.

sita, con l'allevare cavalle o mule e con lo sponsorizzare la partecipazione alle gare panelleniche. Non è certo il caso di riprendere qui la lista degli *olympionikai* spartani, però si deve ricordare che subito dopo le guerre persiane c'è una piccola ripresa della corsa lunga e, soprattutto, che ci sono delle interruzioni importanti nelle vittorie degli spartani a Olimpia, la prima riguarda le Olimpiadi da 79° a 82° (464-452 a.C.) che sono gli anni della 'guerra del terremoto', la seconda è degli anni dopo Leuttra, con l'eccezione di Eurilonis, di cui parleremo; mentre gli anni dell'esclusione forzata degli Spartani a causa della guerra di Elide (420-400 o 398 a.C.), iniziano con una grande vittoria che suscitò polemiche e apprensione, come leggiamo in Tucidide, Senofonte e Pausania.

### Lichas

Infatti nel 420, quando gli Spartani erano esclusi dalle gare olimpiche, essi sono in qualche modo presenti con la quadriga di Lichas, figlio di Archesilaos, il vincitore delle due precedenti gare. Lichas, com'è noto, per sottrarsi al divieto, corre a nome dei Beoti, sottolineando pure l'alleanza con questi ultimi, che furono proclamati vincitori dall'araldo (Thuc. 5, 50), mentre egli entra nello stadio a incoronare l'auriga e viene per questo frustato<sup>7</sup>. Pausania (6, 2, 2-3) ci informa che Lichas "finita la guerra" si fece fare una statua, benché nei "registri" degli Elei il vincitore di quella gara risultasse il popolo tebano.

In conclusione Lichas, che è personaggio ben conosciuto per l'attività diplomatica svolta durante la guerra del Peloponneso dal 422 a.C.<sup>8</sup>, ha dimostrato in quel caso la prepotenza che il suo status nella società spartana e la sua fama gli permettevano.

E a questo proposito si possono considerare altri elementi: egli ha un nome raro, e tipicamente spartano, ed era noto per la sua ricchezza e generosità<sup>9</sup>, per questi due motivi lo si può considerare – come è stato già detto – discendente del Lichas "benefattore" che ha riportato a Sparta le ossa di Oreste sotto il regno di Anassandrida (560-520 a.C.; Hdt I 67-68).

Inoltre, la sua rivalità politica e personale con Alcibiade è sottolineata anche a Olimpia, dove nel 416 a.C., cioè nell'Olimpiade immediatamente successiva, l'Ateniese partecipa con 7 quadrighe e vince il 1°, 2° e 4° posto (Thuc. 6, 16, 2).

<sup>7</sup> Oltre a Tucidide: Xen. *Hell.* 3, 2, 21 e Paus. 6, 2, 3.

<sup>8</sup> Thuc. 5, 22 e 50; 8, 39 e 87; Xen. *Hell.* 3, 2, 21; *Mem.* 1, 2, 61.

<sup>9</sup> Per questo è confrontato con Cimone in un distico di Crizia citato da Plu. *Cim.* 10.

Di Lichas non si conoscono con certezza nè la data di nascita nè di morte, però Senofonte (l. c.) dice che è γέρον nel 420 a.C.; e la cronologia di Lichas riguarda un intricato e noto problema, infatti non si può negare – malgrado Louis Robert<sup>10</sup> – che il suo nome, con tanto di patronimico, sia nella lista degli arconti di Thasos, alla seconda colonna l.15, per l'anno 398-7 a.C., secondo la ricostruzione avanzata da Salviat in una famosa "Communication" del 1983 firmata anche da Pouilloux<sup>11</sup>, Thasos è in quegli anni sotto l'egemonia spartana, stabilita in quella zona dopo Egospotami, e nei quali altri spartani ricevono onori. Ma, se la condizione di Thasos e la cronologia della statua di Lichas a Olimpia (400 o 398 a.C.) sono coerenti con la data proposta da Salviat, rimane insuperabile il grandissimo scoglio posto dal famoso passo di Tucidide (8, 84,5) che pone la morte di Lichas a Mileto, un tempo si pensava nel 411 a.C.: il problema è insolubile non tanto perché non si possa cambiare la data della morte di Lichas, ma perché se fosse avvenuta dopo il 397, Tucidide non l'avrebbe potuta conoscere!

### Kyniskas

Il ritorno degli Spartani a Olimpia e alla vittoria con la quadriga, all'inizio del IV sec. a.C., è clamoroso perché affidato a una donna, di famiglia reale, quella degli Euripontidi; si chiama Cinisca, ed è figlia di Archidamo II e, quindi, sorella di Agide II e di Agesilao II; il suo è un nome di famiglia, perché il figlio di Leotichida che non divenne mai re, pur chiamandosi Zeuxidamos, veniva detto Cinisco da 'alcuni Spartiati' (Hdt VI 71); e un altro spartano con questo nome è compagno di Senofonte nell'Anabasi (7,1,13).

Cinisca ha vinto due volte con la quadriga, si suppone nelle Olimpiadi 96° e 97°, cioè negli anni 396 e 392 a.C.<sup>12</sup>. Di lei sappiamo quasi tutto da un epigramma che era scritto su una base cilindrica che potrebbe aver sostenuto la sua statua in Olimpia e conservato nell'Antologia Palatina (XIII,16) e datato, in coerenza con le notizie su Cinisca stessa, agli anni 390-380 a.C.<sup>13</sup>:

<sup>10</sup> BE 1984, 314.

<sup>11</sup> POUILLOUX-SALVIAT 1983.

<sup>12</sup> MORETTI 1957 nn. 373 e 381; ID.1953, pp. 42-43: nomi di tutte le donne greche vincitrici di gare ippiche; la cronologia dipende da quella della guerra fra Sparta ed Elide: BULTRIGHINI 1990, pp. 236-239.

<sup>13</sup> MORETTI 1953, pp. 40-4 n. 17; CEG II 820.

Σπάρτας μὲν [βασιλῆες ἐμοὶ]  
 πατέρες καὶ ἀδελφοί, ἄ[ρματι δ' ὠκυπόδων ἵππων]  
 νικῶσα Κυνίσκα εἰκόνα τάνδ' ἔστασε· μόν[αν]  
 δ' ἐμέ φαμι γυναικῶν Ἑλλάδος ἐκ πάσας τό[ν] -  
 δε λαβέν στέφανον.

*vacat*

Ἀπελλέας Καλλικλέος ἐπόησε

*“I re di Sparta sono miei  
 padri e fratelli, con un carro di cavalli piè veloci  
 avendo vinto Cinisca sta qui in immagine: sola  
 dico fra le donne di tutta l’Ellade ad aver preso questa corona;*

*vacat*

*Apellea figlio di Callicle fece”*

sulla base c’è anche la firma dello scultore, Apellea di Megara, figlio di Callicle, di cui abbiamo una seconda firma<sup>14</sup>, più o meno contemporanea:

[Ἀπε]λλέας Καλλικλέος

[ἐπό]ησε

Essa è collegata dubitativamente al donario di Cinisca con i cavalli di bronzo più piccoli del vero, che si trovava nel pronao del tempio di Zeus come leggiamo in Pausania (6, 1, 6):

“Di Cinisca figlia di Archidamo, della sua stirpe e delle sue vittorie olimpiche, ho già parlato in precedenza nella mia trattazione sui re dei Lacedemoni; a Olimpia, presso la statua di Troilo, c’è una base di marmo con sopra una quadriga, un auriga e l’immagine della stessa Cinisca, opera di Apelle; vi è anche incisa un’iscrizione con le notizie su Cinisca”. (vedi anche 5, 12, 5).

A Cinisca gli Spartani hanno dedicato anche un *heroon* in patria, vicino al Platanistas, come a sottolinearne l’attività sportiva, e Pausania (III 8,1) così commenta:

<sup>14</sup> LOEWY 1885, p. 79 s. n° 100.

“Archidamo ebbe anche una figlia di nome Cinisca che bramava affermarsi nelle gare olimpiche e, prima fra le donne, allevò cavalli e per prima ottenne una vittoria”<sup>15</sup>.

*La stessa Cinisca, negli stessi anni, ha lasciato il suo nome in una dedica, probabilmente rivolta a Elena, nel Menelaion spartano:*

[—] Κυνίσκα  
[- ἡλέ]ναι { [Ἀθά?]ναι}.

L' *Agésilao* di Senofonte (*Ages.* 9, 6) fa riferimento alle vittorie di Cinisca per mostrare il carattere poco sportivo dell'ippica, soprattutto nelle vittorie dei carri, che notoriamente, pur con eccezioni, sono condotti da un auriga; infatti, malgrado Pausania (6, 1, 6), che sembra descrivere sul carro sia l'auriga che Cinisca, la colonna con l'iscrizione di cui sopra poteva sostenere solo la statua della donna.

Di Cinisca ci parla anche Plutarco (*Mor.* 212), a proposito di Agésilao:

Ὅρων δ' ἐνίους τῶν πολιτῶν ἀφ' ἵπποτροφίας δοκοῦντας εἶναι τινὰς καὶ μεγαλοφρονοῦντας, ἔπεισε τὴν ἀδελφὴν Κυνίσκαν ἄρμα καθείσαν Ὀλυμπίασιν ἀγωνίσασθαι, βουλόμενος ἐνδείξασθαι τοῖς Ἑλλησιν ὡς οὐδεμιᾶς ἐστὶν ἀρετῆς πλοῦτου δὲ καὶ δαπάνης τὰ τοιαῦτα.

## Euryleonès

L'iconografia ceramica di V e IV sec. a.C.<sup>16</sup> ci propone immagini di donne che guidano le bighe, in genere sono scene di *apobàtes*.

Non sappiamo se guidasse il carro la già citata Εὐρυλεωνίς, che ha vinto la gara della *συνωρίς* (introdotta nel 408 a.C. con Euagoras di Elide<sup>17</sup>) forse nel 368 a.C., però la sua fama fu molto grande a Sparta, tanto che la statua a lei attribuita ottenne una collocazione prestigiosa sull'acropoli, come leggiamo in Pausania (III 17,6):

“presso il cosiddetto *Skenoma* c'è la statua di una donna: i Lacedemonii dicono che è Euryleonès, che ottenne una vittoria a Olimpia con la biga”.

<sup>15</sup> CARTLEDGE 1987 p. 149 s.

<sup>16</sup> Per es. *ARV* p. 1437, n. 7 e DAREMBERG-SAGLIO s. v. *Desultor*.

<sup>17</sup> DAREMBERG-SAGLIO s. v. *Equites*.; HUG 1932.

La partecipazione alle Olimpiadi, la collocazione della statua, il riconoscimento da parte degli Spartani e il nome della donna, che a Sparta non è un nome qualunque, sono tutti buoni motivi per inquadrarla in una importante famiglia della città.

Si dà il caso che la versione maschile del nome, *Εὐρυλέων*, sia molto famosa a Sparta: si chiama così il comandante dell'ala 'centrale' – rispetto ai due re che comandavano le ali sinistra e destra – nella prima guerra messenica (Paus. IV 7,8); egli è il capostipite della dinastia degli Egeidi, la terza famiglia spartana dopo le due reali, famiglia di origine tebana, o meglio cadmea, alla quale si riferiscono i vari *heroa* intorno alla *lesche poikile* (Paus. III 15.8, senza indicazioni topografiche); e si chiama *Εὐρυλέων* il compagno di Dorieo sopravvissuto alla spedizione in Sicilia, divenuto 'monarca' di Selinunte dopo averne cacciato il 'monarca' Pitagora (Hdt V 46,1), egli è sopravvissuto poco, ma con la chiara idea di avere il diritto di governare da qualche parte, non importa dove, la stessa idea di Dorieo, forse non con gli stessi diritti, ma con propositi simili. Non è escluso che nel quarto secolo, in una Sparta completamente diversa da quella arcaica, la famiglia degli Egeidi abbia recuperato il prestigio negatogli in passato, e mi pare ugualmente proponibile l'ipotesi che Eurilonis appartenga proprio a quella famiglia.

Sono queste, però, le ultime glorie olimpiche di Sparta: nel quarto secolo finale troviamo ancora un certo Deinosthenes vincitore dello stadio nel 316, un lottatore, Seleadas, forse nel 308 e pochi altri, dal 304 a.C. ritornano in gara i Messeni, gli Elei e accanto a loro molti di provenienza remota, in particolare delle isole dell'Egeo e delle città dell'Asia Minore<sup>18</sup>.

federica.cordano@unimi.it

<sup>18</sup> Per la situazione generale dei secoli III-I v. PATRUCCO 1975, p. 412.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

### ARV

J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford 1963.

### BULTRIGHINI 1990

U. BULTRIGHINI, *Pausania e le tradizioni democratiche. Argo ed Elide*, Padova 1990.

### CARTLEDGE 1987

P. CARTLEDGE, *Agasilaos and the crisis of Sparta*, London 1987.

### CEG

*Carmina epigraphica graeca*, I-II, a cura di P. A. HANSEN, Berlin-New York 1983/89.

### DAREMBERG- E. SAGLIO 1962-1963

C. H. DAREMBERG- E. SAGLIO (edd.), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, Fotoriproduzione, Graz 1962-63.

### EBERT 1997

J. EBERT, *Agonismata*, Stuttgart-Leipzig 1997.

### GALLAVOTTI 1979

C. GALLAVOTTI, *Iscrizioni di Olimpia nel sesto libro di Pausania*, in "BPEC" 27, 1979, pp. 3-29.

### HOENLE 1972

A. HOENLE, *Olympia in der Politik griechischen Staatenwelt*, Bebenhausen 1972.

### HUG 1932

A. HUG, s. v. Συνορίς in *RE IV A2*, 1932, coll. 1450-1452.

### IvO

W. DITTENBERG- K. PURGOLD, *Die Inschriften von Olympia*, Olympia V, Berlin 1986.

LOEWY 1885

E. LOEWY, *Inscripfen griechischer Bilhauer*, Leipzig 1885.

MORETTI 1953

L. MORETTI, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953.

MORETTI 1957

L. MORETTI, *Olympionikai, i vincitori degli antichi agoni olimpici*, in "MAL" 8, 2, 1957, pp. 55-198.

NAFISSI 1991

M. NAFISSI, *La nascita del kosmos. Studi sulla storia e la società di Sparta*, Napoli 1991.

PATRUCCO 1972

R. PATRUCCO, *Lo sport nella Grecia antica*, Firenze 1972.

PATRUCCO 1975

R. PATRUCCO, *L'attività sportiva di Sparta*, in N. CAFFARIELLO (a cura di), *Archeologia: scritti in onore di A. Neppi Modona*, Firenze 1975, pp. 395-412.

POUILLOUX- SALVIAT 1983

J. POUILLOUX, F. SALVIAT, *Lichas. Lacédémonien, archonte à Thasos et le livre VIII de Thucydide*, in "CRAI" 127, 2, 1983, pp. 376-403.

TZIFOPOULOS 1991

I. Z. TZIFOPOULOS, *Pausanias as a σπηλοσκοπός. An epigraphical Commentary of Pausanias' Ἡλιακῶν A and B*, Ann Arbor 1991.